

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 131 -

SECONDA PARTE: la libertà umana

Spesso si ritiene che la dottrina tomista rispetta bene le esigenze metafisiche del principio della causalità al quale deve essere sottomessa anche la volontà umana secondo cui ogni mozione passiva di un ente esige un motore attivo diverso da esso e, in ultima analisi, un motore immobile assolutamente primo che è Dio. La critica rivolta ai tomisti si basa sull'obiezione di non aver rispettato bene le esigenze antropologiche o psicologiche del soggetto umano, il quale risulterebbe troppo "passivo" sotto l'influsso divino. E' chiaro che una tale obiezione deve essere respinta per motivi metafisici in quanto suppone una specie di antagonismo "alla pari" tra la causa prima e le cause seconde, mentre di fatto le cause seconde sono subordinate alla causa prima come gli analogati lo sono rispetto al sommo analogato.

Vedremo ora che non solo la metafisica tomista esige un'autonomia entitativa ed operativa delle cause seconde, ma anche l'antropologia o la psicologia di S. Tommaso accentua l'autonomia del tutto particolare della causa volontaria e libera. In tal modo l'antropologia non contraddice la metafisica, ma si inserisce perfettamente in essa. La metafisica dimostra la rispettiva autonomia degli agenti sub

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 132 -

ordinati sotto la mozione del primo agente, l'antropologia mette in evidenza le caratteristiche particolari dell'agente umano libero e per conseguenza il modo tutto particolare in cui si realizza la sua autonomia sotto la mozione divina.

I. Il libero arbitrio

A. Il fondamento della libertà umana

Nel sistema tomista il principio di analogia permette di attribuire alla causa libera una vera e propria causalità differenziandola allo stesso tempo dalle cause determinate che producono il loro effetto secondo il modo unico dato dalla loro forma intrinseca. Se però la causa libera è una vera e propria causa, ne segue che non tutti gli effetti sono causati necessariamente ma vi sono degli effetti tali che, posta la causa, possono seguire, ma possono anche non seguire (effetti contingenti "ad utrumlibet"). La condizione della libertà è perciò l'esistenza di enti contingenti - ciò che non può non essere, il necessario, non è oggetto di scelta libera e se tutti gli enti fossero necessari la libertà sarebbe superflua e vana.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 133 -

La contingenza è fondata nella potenza "al l'altro" (1). L'effetto libero deve essere in po tenza al non essere o ad essere diverso da quel lo che è. Alla potenza passiva dell'effetto cor risponde la potenza attiva della causa; la volon tà libera è in potenza a produrre o non produrre l'effetto e a produrre un tale effetto piuttosto che un altro. Sotto questo aspetto del dominio perfetto del suo atto la volontà si presenta so lo come attiva, ma allo stesso tempo, essendo a sua volta un ente finito, essa si presenta anche come una potenza passiva che ha bisogno di una attuazione ulteriore. Così la volontà umana è in potenza passiva ad un atto che è la sua stessa potenza perfettamente attiva (2). Questa potenza attiva della volontà costituisce il fondamento del suo dominio sul proprio atto, l'atto della vo lontà è per conseguenza una potenza attivamente aperta a due o più termini alternativi.

1. La volontà libera come una potenza ordinata ad una pluralità di termini alternativi

La volontà è in potenza ai contrari come lo è un qualsiasi altro soggetto, ma allo stesso tempo

1) Cfr. MANSER P.G.M., Das Wesen des Thom., p. 463

2) Cfr. GONET J.B. (OP), Clypeus, p.348a; LEMOS T.de(OP) Pan-
oplia, p.122a con rif. al Ferrariense.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 134 -

presenta delle caratteristiche proprie speciali. Ogni soggetto è passivamente in potenza rispetto ad accidenti contrari, in quanto può ricevere del le forme accidentali diverse, la volontà può ricevere anch'essa degli accidenti contrari e questo è comune al libero arbitrio e a tutti gli altri soggetti naturali, ma la volontà può dare attivamente a sè delle azioni diverse e quindi, oltre ad essere in potenza passiva rispetto ad esse è anche in potenza attiva ad esse sotto un altro aspetto (3). Le forme naturali infatti sono determinate ad un'unica azione con un unico effetto, ma la volontà può scegliere la sua propria azione con un tale o un tale altro effetto. La volontà produce e riceve la sua azione e lo può fare proprio perchè è in potenza a diverse azioni e non solo a diverse forme operative con un'unica azione determinata per ciascuna di esse.

La volontà libera è in potenza agli opposti non in tutte le cose, ma solo in quelle che sono soggette al suo dominio. Bisogna perciò distingue re quello che vi è di naturale e determinato e quello che vi è di formalmente volontario e libero nella stessa volontà. Sotto il primo aspetto la volontà non si distingue dagli enti naturali, sot-

3) De Verit. q.26, a.3 ad 7

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 135 -

to il secondo aspetto invece si presenta come un ente particolare distinto dagli altri enti naturali. Ora la volontà è determinata rispetto alla volizione del fine ultimo in genere e qui non è in potenza rispetto ad alternative opposte; è invece indeterminata rispetto alla scelta dei mezzi ordinati al fine ultimo e qui è il luogo proprio della sua potenzialità attiva rispetto agli opposti (4). La volontà domina l'atto di scelta dei mezzi al fine, non la volizione del fine come fine e perciò è determinata rispetto alla volizione del fine ultimo in genere, ma è libera e aperta "agli opposti" rispetto ai mezzi.

La volontà può volere i termini contrari dell'alternativa solo in quanto sono ordinati al bene e al fine, tutto ciò che la volontà vuole, lo vuole "sub ratione boni" (5). La volontà non vuole mai il male come tale, anche se può volerlo sotto l'apparenza del bene. Così ogni peccato morale implica non già un errore di ordine speculativo, bensì un errore pratico in quanto l'intelletto presenta alla volontà un oggetto realmente cattivo sotto l'apparenza del bene. La libertà non è in nessun modo il potere di scegliere il male, perchè il male concepito formalmente come un male

4) IV Sent. d.49, q.1, a.3, q.1a 2 ad 1

5) I, q.62, a.8 ad 2; I-II, q.8, a.1 ad 2.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 136 -

non è oggetto di desiderio e quindi nemmeno di scelta da parte della volontà anche in un essere "difettibile" come può essere un uomo. La stessa scelta del male che è alla base del peccato e della colpa morale può essere fatta soltanto "sub ratione boni" rispetto al soggetto.

La complessità antropologica dell'essere umano, e in un modo particolare la pluralità delle sue tendenze appetitive (6), rende comprensibile la sua instabilità morale, la sua capacità di rifare continuamente le sue scelte senza impegnarsi mai fino in fondo. Una tale "labilità costituzionale" non fa parte dell'essenza della libertà, ma nell'uomo costituisce un segno di essa. La complessità dell'essere umano fa sì che la libertà umana, pur essendo molto imperfetta in sé stessa, accidentalmente trova un campo di azione più esteso potendo non solo fare delle scelte nuove, ma anche abbandonare scelte già fatte.

2. La libertà tra la possibilità e la necessità

Si richiede che i termini della scelta siano possibili (anche se essendo contrari non sono compatibili nello stesso soggetto) e pertanto si esclude che l'oggetto della scelta libera sia impos-

6) Cfr. II Sent. d.39, q.2, a.2 ad 1.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 137 -

sibile. Allo stesso tempo l'oggetto della libertà non può essere necessario, perchè altrimenti la volontà non potrebbe dominarlo, ma sarebbe determinata alla sua produzione così come le forme naturali sono determinate ad un'unica operazione propria. E' per questo che si dice che l'effetto dell'azione libera deve essere possibile secondo le due concezioni della possibilità. Il possibile infatti si oppone al necessario e così coincide con il contingente, ma si oppone anche all'impossibile e così trascende e comprende in sé tanto il necessario, quanto anche il contingente (7). In entrambi i sensi la libertà riguarda la possibilità di una determinata realtà - nè l'impossibile, nè il necessario sono oggetto di una scelta libera. Volere l'impossibile infatti è vano, volere liberamente il necessario è superfluo.

L'attuale esercizio della scelta libera, presupposto che il suo oggetto sia un bene, è più perfetto della potenza aperta ad un'ipotetica e possibile azione futura (8). L'attuazione della volontà le toglie infatti la potenza passiva, ma le lascia pienamente il potere attuale sul suo atto, anzi, non si limita a lasciarle questa perfe-

7) In Metaph. IX, lect.3/1811-1812/

8) Cfr. ALVAREZ D. (OP), Operis de auxiliis etc., p.754

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 138 -

zione, ma la mette in atto realizzandola pienamente. L'apertura passiva nei riguardi dei termini possibili è imperfetta, ma il potere attivo su essi è perfetto.

3. La mozione divina della causa contingente e libera

L'indifferenza attiva della volontà consiste nella sua apertura "ad utrumlibet" nei riguardi dell'oggetto. La mozione divina rispetta perfettamente questa indifferenza e togliendo alla volontà la sua indifferenza passiva per mezzo dell'attuazione fisica realizza in essa proprio quell'indifferenza attiva sul piano intenzionale che è la caratteristica propria della libertà. La premozione fisica attua fisicamente l'atto volitivo ponendolo nell'essere e togliendogli la potenzialità passiva sul piano fisico, ma nello stesso atto fisico rimane ancora la potenza attiva e intenzionale dell'indifferenza attiva che costituisce in qualche modo l'essenza dell'atto libero e che esige l'autodeterminazione della volontà libera (9).

9) Cfr. De Malo q.6, a.un. ad 3; CAPREOLUS, Def.theol., p. 445 sg.; GARRIGOU-LAGRANGE R., s.v. "prémotion physique" in DThC XIII/1, col. 42 sg.; PHILLIPUS A SSma TRIN., Disp. theol.in I-II, t.II, p.477a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 139 -

come però l'atto dell'essere raggiunge pienamente l'essenza di cui è l'atto entitativo, così anche la mozione fisica divina che dà l'essere all'atto libero raggiunge tutta la sua essenza che è la sua autodeterminazione interiore ed intenzionale fondata sulla potenza attiva "ad utrumlibet" nello stesso atto fisico della volontà. Ora, l'essere, pur coinvolgendo tutta l'essenza, la attua nel suo proprio ordine senza distruggerla come essenza e così anche la mozione divina attua la mozione propria della volontà senza distruggerla. La particolarità della mozione volontaria e libera consiste nel fatto che l'attuazione fisica non fornisce un atto unico e determinato, bensì un atto fisicamente determinato ma intenzionalmente "aperto", così che la premozione fisica è la mozione della causa prima all'automozione della causa seconda libera. Così il rapporto tra l'essenza e lo atto entitativo che è alla base dell'analogia dell'ente e di tutta la metafisica tomista si presenta come uno strumento validissimo di spiegazione dell'atto libero assicurando allo stesso tempo la somma efficacia della mozione divina sul piano "esistenziale" e l'intatta autonomia della mozione libera sul piano "essenziale".

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 140 -

B. L'indifferenza attuale della volontà negli atti liberi

1. Il moto della volontà

I due moti della volontà, quello naturale e quello libero, non sono soltanto compresenti uno accanto all'altro, ma sono interdipendenti secondo una precisa connessione causale nell'atto della volizione libera. La volontà infatti vuole un bene particolare liberamente proprio perchè ne coglie la "ratio boni" verso la quale si muove con spontanea necessità. In questo senso S. Tommaso afferma: "... voluntas libere appetit felicitatem, licet necessario appetat illam." (10). Inoltre il fatto che la volontà libera, pur occupando un posto del tutto privilegiato, appartiene alla natura e quindi agisce anche come natura, spiega come la volontà, nonostante l'autonomia della sua mozione propria, rimane sempre sottomessa al principio della causalità che richiede la dipendenza di ogni mobile mosso da un movente esteriore.

La volontà determina sè stessa e muove sè stessa al proprio atto. Questa mozione da sè stessa della volontà non è però senza problemi. Sarebbe infatti del tutto sbagliato pensare ad una mozione da sè

10) De Pot. q.10, a.2 ad 5

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 141 -

nel senso di una riduzione dalla potenza all'atto nel senso fisico della parola. Nessun ente finito è il suo atto e nessun ente in genere dà a sè stesso il proprio atto perchè una cosa del genere implica contraddizione (11). Quando si dice che la volontà muove sè stessa o che causa il proprio moto bisogna tenere presente il paragone stabilito da Aristotele tra l'uomo libero che è causa di sè stesso e la scienza libera, la quale come sapienza suprema e indipendente a sua volta può essere detta causa di sè stessa(12).

E' ovvio che la causalità si deve intendere in questo contesto della causalità finale, che la causa libera è fine a sè stessa, ha il proprio fine da sè e non da altri e dalla volizione del suo fine in genere si riduce alla volizione di un fine particolare con tutti i mezzi ad esso ordinati(13).

Vi sono quindi due atti della volontà rispetto al fine - la volizione semplice e naturale dall'una e l'intenzione del fine con l'ordine dei mezzi dall'altra parte - e questi due atti sono interdipendenti in quanto il primo è la ragione del secondo. La volontà riduce sè stessa dalla volizione semplice del fine alla sua volizione a modo di intenzione e per conseguenza il movente e il mosso

11) Cfr. GREDT, *Elementa* II, p.260 (846,2)

12) Cfr. LEMOS T.de (OP), *Panoplia*, p.97a

13) Cfr. SIEWERTH G., *Einführung zu "Th.v.Ag., die menschliche Willensfreiheit"*, Düsseldorf (Schwann) 1954, p.71

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 142 -

rimangono debitamente differenziati, anche se si trovano insieme nella stessa facoltà operativa, una compresenza possibile solo grazie all'"apertura" dell'appetito intellettuale.

La conoscenza intellettuale consente la massima apertura dellamente (capacità di rappresentare e ricevere intenzionalmente ogni possibile oggetto di conoscenza) e per conseguenza anche lo appetito intellettuale che segue la conoscenza intellettuale non solo avrà un'azione propria, ma darà alla sua azione il suo ordine al fine e dopo aver determinato il proprio fine potrà anche realizzarlo o non realizzarlo, volerlo o non volerlo. In questo senso si dice che la volontà muove sè stessa e che, in qualche modo, è la causa prima, non assolutamente, perchè così solo Dio è causa prima, ma nel suo genere proprio, cioè nel genere della mozione appetitiva.

La volontà libera causa il proprio atto, ma per poterlo causare deve agire in virtù della causa assolutamente prima; muove sè stessa, ma per poter muovere sè stessa deve essere mossa dal movente assolutamente primo (14). Per sè la volontà dipende nel suo agire, come ogni altra causa naturale, dall'azione della causa prima, rispetto al suo genere di mozione invece costituisce una cau-

14) Cfr. I, q.105, a.4 ad 2 e ad 3; I-II, q.6, a.1 ad 1 e ad 2.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 143 -

sa relativamente prima capace di muovere sè stessa. L'interiorità e l'autonomia del libero arbitrio si apre proprio dentro al moto naturale della volontà e alla sua sottomissione causale rispetto al primo movente.

Il momento vitale in cui si realizza la libertà intercorre tra il consiglio deliberativo e la scelta volitiva. L'intelletto e la volontà hanno dei compiti precisi ed inseparabili l'uno dall'altro - quello di presentare e quello di accettare, quello di specificare l'oggetto e quello di esercitare l'atto. Una volta che il processo si è avviato, le due componenti dell'atto umano, quella intellettiva e quella volitiva, agiscono l'una sull'altra condizionandosi a vicenda secondo aspetti diversi di causalità formale e finale, ma il primo istante della volizione rimane problematico. Nella volizione libera la volontà muove sè stessa illuminata dall'intelletto, ma per passare alla volizione stessa non si può ricorrere al processo della mozione da sè perchè così si procederebbe all'infinito tra i vari atti di consiglio e di scelta. L'unica spiegazione è la mozione da un principio esterno che però agisce internamente nella volontà e un tale principio può essere solo Dio (15). Dio è l'unico oggetto ade-

15) Cfr. De Malo q.6, a.un c.a.; I-II, q.9, a.3 c.a.; I, q. 106, a.2 c.a.; I-II, q.9, a.1 c.a. etc.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 144 -

guato della volontà e, essendo lui il Creatore della stessa potenza volitiva, è anche l'unico agente capace di immutare la volontà dalla parte del soggetto cioè nell'ordine della causalità finale e dell'esercizio dell'atto. Solo la causalità trascendente di Dio è in grado di muovere l'intelletto e la volontà secondo il loro moto proprio che è quello di muovere sè stessi, ma allo stesso tempo, proprio per poter attualmente muovere sè stessi, l'intelletto e la volontà hanno bisogno della premozione divina per poter iniziare lo stesso moto nell'ambito del quale queste facoltà muovono sè stesse.

E' da notare però che la mozione da sè stesso di un corpo animato e la mozione della volontà spirituale costituiscono due tipi differenti di moto. Nel corpo animato infatti il movente e il mosso appartengono entrambi all'organismo animato ma sono distinti secondo la loro appartenenza all'anima o al corpo, a due principi diversi di moto, mentre nell'anima intellettiva la volontà muove sè stessa secondo due atti diversi, i quali però, oltre ad appartenere allo stesso soggetto, appartengono anche allo stesso genere di atto, anche se l'uno procede dalla volontà secondo la sua tendenza naturale, l'altro invece secondo la sua tendenza formalmente volon-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 145 -

taria (16). La mozione da sè esige un certo grado di conoscenza nel soggetto o almeno un certo grado di unità organica animata che garantisce l'unità del moto, cioè quella della parte movente e della parte mossa, nell'unico soggetto di cui si dice che muove sè stesso; è più alto è questo grado di interiorità del principio operativo, più vi è un'unità tra la parte movente e quella mossa e più la mozione è "da sè".

Per capire bene il concetto di mozione da sè che è alla base della libertà umana occorre precisare la distinzione tra il moto transitivo ed il moto immanente. Il primo tipo di moto perfeziona il mosso esteriore all'agente, il secondo invece costituisce una perfezione dell'agente stesso. Nel primo caso la mozione è l'atto del mobile che è in potenza, nel secondo invece è lo atto del movente che è operante in atto. Perciò si può ammettere e la posizione di Aristotele, il quale, partendo dall'accezione stretta del moto come atto dell'ente in potenza, affermava l'immobilità del primo motore, e quella di Platone, di S. Agostino e dei loro discepoli, i quali, ammettendo una concezione più vasta del moto, sostenevano la mozione da sè di Dio non già nel senso di una transizione dalla potenza in atto, bensì nel senso di un atto che è la perfezione intrinseca del suo stesso soggetto. Così si dice che

16) Cfr. I-II, q.9, a.3 ad 1; De Malo q.2, a.11 ad 8; Q.D. De anima, q.un., a.9 ad 6; In Metaph. V, lect. 14/955/; III, q.32, a.4 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 146 -

Dio vive, conosce ed ama (17). E' evidente che la libertà umana trova il suo posto proprio tra le azioni immanenti spirituali e per conseguenza si dice mozione da sè nel senso più proprio e più perfetto del termine.

Dio solo causa l'anima intellettiva con la sua facoltà appetitiva e per conseguenza lui solo può causare il suo moto, perchè ha causato anche il principio stesso del moto volitivo (18). I corpi si riducono nel loro moto al moto del cielo come alla loro causa prima, gli agenti spirituali invece si riducono nel loro moto direttamente a Dio e da Dio dipende in ultima analisi il moto di tutti gli agenti sia spirituali sia corporali. Tutti gli enti creati dipendono da Dio nell'essere e nell'agire, ma questa dipendenza si realizza secondo il modo proprio alla natura di ogni ente creato (19). Così la mozione di Dio è necessaria e sommamento efficace, ma allo stesso tempo è anche rispettosa della natura dell'agente secondo e sommamente soave. La dipendenza operativa è fondata su quella entitativa (agere sequitur esse) e così il rapporto analogico di dipendenza/indipendenza che vi è tra l'atto del-

17) Cfr. I, q.9, a.1 ad 1; q.18, a.3 ad 1; q.14, a.2 ad 2; CG I, 13/90/.

18) Cfr. I, q.105, a.4 c.a.; CG III, 88/2639-2641/; De Verit q.22, A.9 c.a.; De Malo q.3, a.3 c.a. etc.

19) Cfr. I-II, q.109, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 147 -

l'essere e l'essenza porta ad un rapporto simile di dipendenza/indipendenza tra la causa prima e la causa seconda. La determinazione dell'essenza costituita in sè come id quo aliquid est id quod est è la base metafisica dell'indipendenza relativa delle cause seconde sul piano operativo. Nell'atto libero poi l'essenza stessa presenta un'apertura intenzionale che dà alla volontà libera un'indipendenza relativa tutta particolare consistente in una vera e propria mozione da sè con l'indifferenza attiva sia oggettiva (rispetto alla specificazione) sia soggettiva (rispetto all'esercizio dell'atto). In tal modo un motivo di ordine antropologico (psicologico) si innesta sul motivo di ordine metafisico per garantire all'atto libero la sua relativa indipendenza proprio nella sua stessa dipendenza dalla causa prima.

2. Il rapporto tra volontà e intelletto

La volontà è di natura sua razionale e questo la distingue dalle tendenze naturali che non seguono una forma intellettiva aperta ad multa, bensì una forma fisica individuale e per conseguenza legata ad unum. L'apertura "presenziale" dell'intelletto è la radice dell'apertura "tendenziale" del-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 148 -

la volontà. La volontà a sua volta è una natura come anche l'intelletto è una natura - ogni forma superiore racchiude in sé la funzione delle forme inferiori e così la stessa volontà oltre ad avere una funzione specifica in quanto è volontà, ha anche una tendenza spontanea in quanto è natura e come la natura della volontà fonda il suo carattere specifico di essere volontà, così l'appetibile naturale racchiude in sé tutti gli appetibili come il loro principio e fondamento. Ma la natura della volontà ha questo di particolare che, essendo appunto un appetito intellettuale, la sua forma naturale rimane tendenzialmente aperta a tutte le cose perché l'intelletto stesso ha una forma naturale non determinata ad unum ma ricettiva delle specie intellettive di tutte le altre cose - non secondo il loro essere naturale, fisico, individuale, bensì secondo il loro essere intellettuale, intenzionale, spirituale e universale. La volontà tende ad un fine conosciuto, non già a un fine stabilito dalla natura e determinato dall'essenza stessa del soggetto (20). La conoscenza previa determina a sua volta la natura dei singoli atti della volontà - il moto spontaneo proviene da una con-

20) Cfr. I-II, q.10, a.1 ad 1; De Verit q.22, a.5 c.a.; I, q.80, a.1 c.a.; III Sent. d.17, q.1, a.1, q.1a 1 sol.; q.1a 3 ad 1; III, q.18, a.3 c.a.; I, q.41, a.2 c.a.; I-II, q.10, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 149 -

siderazione assoluta del fine, il moto libero in vece scaturisce da una valutazione deliberativa del fine e dei mezzi ad esso ordinati.

Secondo alcuni autori (21) S. Tommaso avrebbe all'inizio sostenuto la teoria aristotelica della volontà come di una potenza passiva mossa dall'intelletto, in seguito però, per rispondere alle obiezioni deterministiche degli averroisti avrebbe invece distinto tra la specificazione e l'esercizio - la prima sarebbe dell'intelletto, mentre quest'ultimo proverrebbe direttamente dalla volontà nella sua mozione attiva e dall'influsso di Dio causa prima. Così la passività della volontà insegnata da Aristotele sarebbe superata e vi sarebbero allora due primi motori della volontà - l'intelletto per quanto riguarda la specificazione e Dio per quanto riguarda l'esercizio dell'atto.

In queste osservazioni vi è qualcosa di vero. Si può senz'altro dire che S. Tommaso ha conosciuto un certo sviluppo dottrinale riguardo alla mozione libera secondo il quale egli tende nelle sue opere posteriori a distinguere più nettamente la linea della specificazione da quella dell'esercizio e ad attribuire alla volontà un'attività intrinseca, un'indifferenza attiva soggettiva. Non è

21) Cfr. LONERGAN B. (SI), Gratia operans, p.534 sg., 540;
PESCH O.-H., s.v. "Freiheit" in Hist. Wörterbuch d.Philos.
II, col.1086; SIEWERTH G., Einführung etc., p.75 sg.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 150 -

però assolutamente vero che la maggiore distinzione tra la specificazione e l'esercizio porterebbe alla loro separazione così da poter addirittura affermare che vi sarebbero due motori "primi" nell'atto volitivo - uno per la specificazione e uno per l'esercizio. S. Tommaso non ha mai assunto delle posizioni volontaristiche come quelle sostenute da Duns Scoto e da Enrico di Gent. Il suo intellettualismo non gli è falsamente attribuito da questi teologi, nè è il risultato di una presunta "svista" introdotta nell'interpretazione della dottrina tomista dai discepoli di S. Tommaso stesso e inventata da essi di sana pianta. Per S. Tommaso la libertà è e rimane sempre fondata nell'intelletto. La volontà è attiva, ma la sua attività non ha un'origine assoluta - il suo inizio richiede un principio intrinseco rispetto alla volontà che è Dio. Dio poi è il motore assolutamente primo di tutto l'atto volitivo tanto sotto l'aspetto dell'esercizio quanto sotto l'aspetto della specificazione. Solo a livello di causalità seconda si può attribuire l'esercizio dell'atto alla volontà movente sè stessa e la specificazione all'intelletto che presenta alla volontà un fine. Sotto un certo aspetto l'esercizio dell'atto volitivo sembra prevalere su tutte le altre facoltà dell'ani-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 151 -

ma in quanto le muove tutte all'uso attivo, compresa la stessa facoltà dell'intelletto. Ma se si esaminano bene gli scritti di S. Tommaso ci si accorge che la stessa attività della volontà a livello dell'esercizio è possibile solo perchè la volontà è un appetito intellettuale, cioè seguente la conoscenza intellettuale e intrinsecamente formata da essa, le dà l'apertura necessaria per essere indifferente tanto nei confronti dell'oggetto quanto nei confronti del suo proprio atto. L'atto volitivo non è mai senza l'oggetto, l'esercizio non è mai senza la specificazione, l'esistenza non è mai senza l'essenza. L'atto elicito dalla volontà è già specificato da tale oggetto presentato dall'intelletto. La volontà non può muovere se stessa nè essere mossa da Dio ad un atto se l'atto stesso non è specificato da un oggetto presentato oggettivamente nell'intelletto. La natura della volontà è in relazione trascendentale alla rappresentazione oggettiva del suo fine specificante nell'intelletto e ogni suo atto è *segnato* dall'ordine della volontà all'intelletto. L'oggetto specificante presentato dall'intelletto esercita sull'atto volitivo la causalità esemplare in quanto l'uomo attratto dal fine elicitava l'azione conformandola al giudizio dell'intelletto sull'oggetto presentato.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 152 -

L'autodeterminazione della volontà nell'esercizio dell'atto libero non deve essere considerata in sè stessa, ma sempre insieme con la specificazione formale dell'atto stesso. L'esercizio dell'atto non è soltanto il risultato della causalità efficiente ma deve essere considerato anche in relazione alle altre cause che concorrono alla sua produzione in atto secondo (22). In tal modo la volontà umana è e rimane intellettuale per la sua stessa essenza e se si muove all'esercizio del proprio atto, si muove ad esso come appetito intellettuale trascendentalmente pervaso dal suo rapporto all'intelletto. Il libero arbitrio si dice per conseguenza atto di ragione e di volontà, ma si dice della volontà formalmente ed essenzialmente, dell'intelletto invece si dice in un modo radicale e causale. L'atto libero è della volontà, ma la sua radice e il suo fondamento profondo è nell'intelletto (23). L'intelletto può presentare l'oggetto solo perchè mosso dalla volontà all'uso concreto del suo atto e la volontà a sua volta può muovere sè stessa e le altre facoltà dell'anima all'esercizio dell'atto solo perchè il suo atto è già illuminato e speci-

22) BROWNE M. (OP), De modo intrinseco libertatis manente in voluntate humana physice praenota, Angelicum IX (1932)-4, p.484 (praen.IV) e p.487 (praen.VI).

23) Cfr. LEMOS T.de (OP), Panoplia, p.106 b.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 153 -

ficato dall'oggetto che l'intelletto le presenta. Perchè questa interazione reciproca possa avere inizio, bisogna ricorrere al primo motore che è Dio. Dio poi muove la volontà all'esercizio del suo atto che però è un atto già intrinsecamente formato secondo il suo oggetto specificante. Nell'azione reciproca le due facoltà dell'anima - l'intelletto e la volontà - sembrano agire sullo stesso livello (24), ma se si considera la loro natura, è impossibile non riconoscere nella prospettiva tomista un incontestabile primato all'intelletto. Infatti, non è la volontà che fonda l'intelletto, ma è l'intelletto che fonda la volontà. La volontà segue per natura sua l'intelletto come in genere la tendenza segue la sua forma. Questa conclusione ci dovrebbe rendere molto cauti nei tentativi di avvicinare S. Tommaso alle posizioni volontaristiche e di attribuire il suo "intellettualismo" all'immaginazione dei suoi commentatori.

La perfezione della mozione da sè della volontà libera è data dalla riflessività dell'intelletto in virtù della quale l'intelletto non domina solo il suo oggetto, ma anche il suo atto, non si limita a presentare alla volontà il suo fine come un bene, ma

24) Cfr. MARITAIN J., *L'idée thomiste de la liberté*, p.447;
SIEWERTH G., *Einführung* etc., p.67,70 sg. e 73.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 154 -

le presenta anche il suo stesso atto di volere il fine come un bene. In questo modo lo stesso esercizio dell'atto può indirettamente (cioè per mezzo della riflessione) rientrare nell'oggetto specificante della volontà (25). Ciò non vuol dire che si debba procedere all'infinito, ma vuol dire che nello stesso atto libero l'intelletto presenta alla volontà il suo oggetto e il suo atto, mentre la volontà da parte sua muove l'intelletto a questo stesso atto di presentazione illuminata dalla conoscenza della sua bontà. Questo è possibile perchè la riflessione dell'intelletto su sè stesso non è il risultato di un processo, bensì una caratteristica costituzionale e quindi un dato immediato insito naturalmente nella stessa struttura del suo atto. Se l'esercizio del suo atto viene presentato alla volontà indirettamente come suo oggetto, allora si spiega perchè nei confronti dell'esercizio la volontà rimane sempre libera anche davanti all'adeguata presentazione del suo fine ultimo, perchè se il bene infinito è infinito in sè stesso e quindi non può non essere voluto dalla volontà, la volizione del bene infinito costituisce un atto finito e quindi un bene finito nei confronti del quale la volontà mantiene sempre una perfetta indifferenza attiva.

25) Cfr. IV Sent. d.'17, q.2, a.2, q.1a 4 ad 1

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 155 -

L'intelletto per mezzo dell'astrazione conosce le cose diversamente dalla loro esistenza naturale. Se questa diversità si dovesse riferire alle cose stesse, allora l'intelletto sarebbe nell'errore perchè è falso l'intelletto che conosce le cose diversamente da quanto sono in realtà. Se invece la diversità si riferisce all'intelletto stesso, allora non vi è nessuna falsità perchè nulla vieta che le cose siano nell'intelletto in un modo diverso da quello secondo cui esistono nella natura delle cose stesse (26). Così si può distinguere una duplice esistenza delle cose - una fisica e naturale, un'altra intenzionale e conoscitiva. Secondo la prima hanno un essere individuale nella materia, secondo la seconda invece hanno un essere universale nell'intelletto umano. Siccome l'intelletto umano è di natura spirituale, il modo in cui riceve in sé le cose esterne deve essere spirituale.

Anche il modo di essere della specie sensibile è spirituale, ma il suo contenuto è materiale ed individuale. La specie intelligibile invece ha un modo di essere intenzionale e spirituale e anche il suo contenuto è universale in quanto rappresenta la forma astratta e non già l'oggetto esterno nella sua materialità individuale. I concetti dell'intel-

26) Cfr. I, q.12, a.13 c.a.; q.85, a.1 ad 1 etc.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 156 -

letto sono quindi delle intenzioni perfette con un essere intenzionale e con un contenuto essenziale universale che sono ricevute nell'intelletto come forme conoscitive con un modo di essere "conoscitivo" (esse cognitum) e pertanto lo perfezionano secondo l'atto conoscitivo, intelligibile, intenzionale, ma anche secondo l'atto fisico, naturale, reale perchè l'atto di conoscere a sua volta costituisce un'operazione e quindi un'entità "naturale" con un atto entitativo proprio.

L'intelletto muove sè stesso alla conoscenza delle conclusioni sotto l'azione dell'intelletto agente il quale si serve dei primi principi come di strumenti. Il principio attivo del raziocinio è dato dall'intelletto agente e dai primi principi a due livelli differenti (subordinati l'uno rispetto all'altro) di causalità (27). Nel processo dell'insegnamento il primo "maestro" di ciascuno è il suo proprio intelletto agente e la sua notizia immediata dei primi principi. L'intelletto agente si serve dei primi principi per attuare anche la conoscenza delle conclusioni ivi racchiuse così che rispetto alle conclusioni l'intelletto muove sè stesso dalla potenza all'atto

27) Cfr. De Verit q.10, a.13 c.a.; q.11, a.3 c.a.; Q.D.De Anima, q.un., a.4 ad 6

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 157 -

per mezzo di quell'atto conoscitivo che è l'intelletto agente. A livello appetitivo un ruolo simile a quello dei primi principi sarà assunto dall'ultimo fine in genere e il ruolo dell'intelletto agente sarà sostituito in qualche modo dalla tendenza spontanea, necessaria, naturale della volontà alla volizione della ragione comune del bene.

S. Tommaso definisce il termine "intenzione", che ha tanta importanza come nome dei concetti e del loro modo particolare di essere nell'intelletto, basandosi sulla sua etimologia. Ora, secondo il significato immediato di "intendere", l'intenzione vuol dire tendere in qualcosa e questo si può dire e della mozione del movente e del moto del mobile, ma in primo luogo si dice del movente e perciò l'intenzione si dice della volontà quando muove le altre potenze al loro atto. L'intenzione si dice però anche di un'immagine rappresentativa di una realtà secondo cui l'anima che la possiede tende con un moto conoscitivo nella realtà stessa. Così l'essere intenzionale si divide contro l'essere fisico. Il colore è nell'occhio secondo un'immagine conoscitiva sensibile e cioè intenzionalmente senza colorarlo fisicamente. In una superficie colorata invece il colore esiste fisicamente. Il concetto ha

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 158 -

nella mente un essere fisico ed intenzionale. In fatti "concetto" o "notizia" si dice sia della natura conoscitiva, sia della potenza, dell'abito o dell'atto conoscitivi. Secondo il primo modo la presenza della notizia è essenziale al soggetto razionale, secondo il secondo modo è accidentale, ma qui occorre distinguere - se si considera la notizia rispetto al conoscente allora non eccede il soggetto a cui inerisce come un accidente, se invece si considera rispetto al conosciuto allora avrà un essere intenzionale, rappresentativo, relazionale (ad aliquid) e così non si può ridurre ad un accidente della mente, ma la eccede in quanto per mezzo della notizia sono conosciute delle cose diverse dalla mente stessa (28). L'intenzione connota quindi la tendenza o la relazione conoscitiva all'altro e si dice e della volontà e delle potenze conoscitive.

L'intenzione intesa come un atto particolare della volontà secondo cui l'appetito intellettuale vuole il fine con i mezzi ad esso ordinati è a sua volta "intenzionale" secondo il suo modo di essere nell'anima intellettuale che perfeziona come l'azione formalmente immanente. La volontà infatti segue

28) Cfr. I-II, q.12, a.1 c.a.; MORENCY R. (SI), L'union de grâce selon S. Thomas, Montréal (Immaculée Conception) 1950, p. 178 sq. con rif. a Quodl. VII, 4 (q.1, a.4 c.a.)

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 159 -

le intenzioni dell'intelletto e perciò in quanto è illuminata dalla conoscenza si chiama metaforicamente "l'occhio della mente" - come l'occhio prevede ciò a cui dobbiamo tendere corporalmente così la volontà illuminata dall'intelletto riceve da esso il fine al quale si muove. L'intenzione intesa come atto particolare della volontà si dice anche "lume" perchè è manifesta a colui che la elicit (29). S. Tommaso è convinto della presenza intenzionale, spirituale, intelligibile dell'atto volitivo nell'anima dell'intendente. La volontà non ordina i mezzi al fine, ma tende al fine secondo l'ordine dei mezzi presentatole dalla ragione pratica e perciò il suo atto di intendere è intrinsecamente ordinato, illuminato, segnato dal giudizio dell'intelletto.

La volizione semplice del fine è la ragione della volizione dei mezzi per il fine e così in un unico moto la volontà riduce sè stessa dall'atto della semplice volizione all'atto dell'intenzione procedendo poi alla scelta dei mezzi e all'esecuzione del progetto operativo. Questo moto però è accompagnato da un moto parallelo dell'intelletto pratico, il quale influisce sempre di più sulla vo

29) Cfr. I-II, q.12, a.1 ad 1, ad 2 e ad 3

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 160 -

lontà ordinandone e differenziandone maggiormente il proprio atto (30). La compenetrazione tra l'atto conoscitivo e l'atto appetitivo manifesta la natura intellettuale, spirituale ed intenzionale della volontà. La volontà tende ad un bene reale al di fuori dell'anima, ma vi tende per mezzo di un giudizio pratico dell'intelletto e secondo la stessa natura del suo atto rimane una entità immanente dell'anima e per conseguenza qualcosa di spirituale, intelligibile, "intenzionale".

Il soggetto che ha in sé intenzionalmente il bene proposto dall'intelletto è già costituito in atto primo per volere il bene per mezzo del suo appetito, cioè per mezzo della sua volontà. La volontà poi è trascendentalmente ordinata a servire il soggetto e quindi a sua volta acquista una disposizione in atto primo per volere l'oggetto in questione come un bene conveniente al suo soggetto. La causalità finale intenzionalmente presente prima ancora che l'atto fisico proceda fisicamente dalla sua causa efficiente prossima che è la volontà gode di una certa priorità rispetto alla causalità efficiente fisica governandola e dirigendola come la causa più formale.

30) Cfr. I-II, q.12, a.1 ad 4; De Verit q.22, a.13 c.a.; I-II, q.8, a.3 c.a.; q.12, a.4 c.a. De Verit q.22, a.14 c.a.; q.28, a.9 ad 1; per la natura intenzionale della volontà cfr. GARDEIL A. (OP), La structure de la connaissance mystique, Revue Thomiste 29 (1924) VII, p.225 sg.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 161 -

La volizione attuale è attuazione di una disposizione già esistente nel soggetto secondo il suo rapporto al fine e solo in secondo luogo è il procedere dell'atto elicito della volizione dalla volontà come dalla sua causa efficiente. Realmente i due aspetti coincidono e perciò il primo si salva formalmente nel secondo (31). L'atto fisico della volontà si presenta quindi come l'attuazione entitativa di una realtà intenzionale che specifica la volontà come il suo oggetto formale e la attrae all'esercizio del suo atto come fine in atto primo; nel momento in cui la volontà esercita fisicamente il suo atto la realtà intenzionale già presente in atto primo agisce ora in atto secondo. L'atto intenzionale ed il suo contenuto si salvano nello stesso atto fisico che li attua nell'ordine entitativo naturale.

Nel momento dell'esercizio fisico dell'atto libero non è tolta l'indifferenza attiva soggettiva ed oggettiva della volontà che consiste nella sua apertura ed indeterminazione interiore già attuale nell'ordine intenzionale ed ora attuata nell'ordine fisico, ma ciò che viene tolto nell'esercizio fisico dell'atto libero elicito dalla volontà fisicamente premossa da Dio è l'indifferenza passiva della potenza appetitiva secondo cui è in potenza

31) BROWNE M. (OP), De modo intrinseco libertatis etc., p.487-489

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 162 -

rispetto al suo atto fisico (mentre intenzionalmente è in qualche modo già "in atto") (32). L'essenza dell'atto libero "fisico" è la sua attua-lità e apertura intenzionale. La volontà è fisi-camente attuata in vista del suo atto intenzionale già esistente in essa sul piano intenzionale. In tal modo si spiega come la mozione divina nel-l'ordine "fisico" muove la volontà a muovere sè stessa nell'ordine interiore e "intenzionale" e a continuare questa mozione da sè anche nell'ordine "fisico".

Vi è poi una sorprendente analogia tra l'at-tuazione dell'essenza per mezzo dell'atto entita-tivo e l'attuazione dell'atto libero da parte del-la volontà stessa nell'ordine intenzionale. Come l'essere attua l'essenza, così la volontà muove sè stessa al proprio atto dominandolo e fondando così l'indipendenza e la responsabilità del sog-getto (33). L'essere non è mai senza un contenuto, senza una essenza precisa e così anche l'atto li-bero all'esercizio del quale la volontà muove sè stessa non è mai senza un contenuto preciso dato dall'oggetto specificante. L'atto fisico attua una natura fisica, la quale però a sua volta è costi -

32) Cfr. LEMOS T.de (OP), Panoplia III, p.121 b.

33) FABRO C., L'interpretazione dell'atto in S. Tommaso e Heidegger, in: Tommaso d'Aquino nel suo VII. centenario, Congresso Internazionale Roma-Napoli 1974, p.516 sg.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 163 -

tuita da un'apertura intenzionale già esistente nell'ordine dell'essere intenzionale. Come l'atto entitativo congloba e compenetra tutta l'essenza dell'ente di cui è l'atto, così congloba e compenetra anche tutta l'essenza dell'atto libero costituita dal contenuto intenzionale attuale. La premozione fisica da parte di Dio non solo attua fisicamente l'atto volitivo, ma ne raggiunge la stessa essenza costituita dal suo atto intenzionale con un contenuto intenzionale specifico.

II. Il moto del libero arbitrio nella giustificazione

A. Il ruolo generale del libero arbitrio nel moto alla giustizia

La fede è un passo indispensabile che l'uomo deve fare per andare incontro a Dio nella giustizia (34). Dio infonde la grazia, ma infondendola muove il libero arbitrio dal peccato alla giustizia

34) Cfr. MUSSNER F., Der Galaterbrief, Freiburg i.Br. (Herder) 1974, p.350

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 164 -

e questo movimento deve corrispondere alla natura del libero arbitrio ed essere per conseguenza libero. Il moto del libero arbitrio dalla parte dell'uomo fa perciò parte dell'essenza stessa della giustificazione. Questo atto propriamente umano premosso da Dio e sostenuto dalla sua grazia risulta necessario affinché l'uomo possa passare dallo stato del peccato allo stato della giustizia e della grazia abituale. Senza il moto del libero arbitrio da parte dell'uomo non vi può essere giustificazione.

La necessità della determinazione libera nella giustificazione fonda la responsabilità umana. Dio coinvolge tutta la nostra vita in un insieme mirabile di aiuti soprannaturali, ma questo non ci può disimpegnare moralmente in quanto la grazia può essere veramente nostra solo se noi, mossi ed aiutati dalla stessa grazia, corrispondiamo alla chiamata divina e ai suoi doni. Ognuno riceve abbondantemente la grazia sufficiente, ma c'è da temere che non sia "accolta invano" (2 Cor.6,1), cioè senza produrre effetti salvifici. Ciascuno deve "attendere alla sua salvezza" e deve farlo "con timore e tremore" (Fil. 2,12), perchè il peccato continua ad insidiare la nostra vita cristiana (35). L'in disposizione del libero arbitrio potrebbe porre un

35) Cfr. AMIOT F., Les idées maîtresses de Saint Paul, Paris (Cerf) 1959, p.135.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 165 -

ostacolo alla grazia e impedire così la giustificazione. Dio non costringe nessuno e per conseguenza anche la sua azione sul libero arbitrio non è violenta e coattiva, ma forte e soave allo stesso tempo. Ciò significa che l'azione divina nell'uomo non può avvenire solo dal di fuori senza raggiungerlo nel suo intimo nè può realizzarsi senza un contributo dalla parte del soggetto puramente passivo, anzi, resistente all'azione salvifica. La preparazione a ricevere la grazia è strettamente richiesta da parte del libero arbitrio anche se non necessariamente precede la giustificazione secondo il tempo. La forma può infatti essere tanto intensa da disporre immediatamente il soggetto ed informarlo. La volontà è un soggetto mobile che per sè, cioè per la sua stessa natura, si muove senza successione del tempo in un unico istante. Per conseguenza, nell'ipotesi che la preparazione avvenga simultaneamente con la introduzione della forma, e la disposizione del soggetto e la sua informazione si realizzeranno in un unico istante senza successione temporale (36). Una tale preparazione simultanea all'infusione attuale della grazia avviene sempre nella giustificazione della quale fa parte - si tratta appunto della preparazione adeguata detta anche "ultima" perchè precede

36) Cfr. IV Sent. d.17, q.1, a.2, q.1a 1 sol.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 166 -

immediatamente la consecuzione della giustizia e della grazia santificante e a sua volta è preceduta, almeno ordinariamente, da preparazioni remote non adeguate ma già ispirate da un aiuto soprannaturale attuale anche se insufficiente per trasformarsi in abito infondendo così la grazia santificante e informandone il soggetto.

La preparazione è opera del libero arbitrio ma non di esso solo, bensì del libero arbitrio mosso dalla grazia attuale. Gli atti di fede e di contrizione sono infatti degli atti salvifici e come tali devono essere degli effetti della predestinazione e della grazia (37). S. Tommaso accentua questo aspetto esplicitamente nelle sue opere posteriori facendo vedere come la preparazione è e rimane un atto della libertà umana, la quale però per poter prepararsi ad un dono soprannaturale, oltre ad essere naturalmente premossa da Dio, ha bisogno anche della sua grazia attuale che la muove e la sostiene. Così avviene evidentemente anche nella preparazione ultima che fa parte della stessa giustificazione - la grazia infusa muove come grazia attuale la libertà e questa si prepara a ricevere il dono della grazia abituale che rimette il peccato e

37) Cfr. GONZÁLEZ DE ALBEDA I. (OP), Comment. et disp. etc., disp. 72, sect. 4, q.23, a.2; p.229 ab.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 167 -

informa l'anima di una qualità soprannaturale. Siccome poi la consecuzione della grazia abituale avviene simultaneamente con la mozione della grazia attuale e del libero arbitrio, è ovvio che i due moti della libertà saranno a loro volta informati dalla grazia e dalla carità e per conseguenza meritori di vita eterna (38). Così la preparazione dell'uomo alla grazia è un'opera del libero arbitrio umano in quanto è mosso dalla grazia attuale e formato dalla grazia abituale. I moti del libero arbitrio seguono pertanto l'infusione attuale della grazia che causa il moto della libertà e precedono la consecuzione dell'abito soprannaturale al quale preparano e dispongono il soggetto.

Il Concilio di Trento (39) afferma esplicitamente la necessità della preparazione alla grazia per mezzo del moto attuale del libero arbitrio in tutti coloro che ne sono capaci. Il libero arbitrio è precedentemente al suo moto chiamato da Dio e stimolato dalla sua grazia preveniente ed è anche aiutato nel suo stesso moto dalla mozione soprannaturale della grazia attuale. Quando però Dio tocca il cuore dell'uomo con l'illuminazione dello Spirito Santo, l'uomo stesso riceve attivamente

38) Cfr. CG IV, 72/4069-4070/.

39) Cfr. Decr. de iust., c.5 - DS 1525.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 168 -

te l'ispirazione soprannaturale cooperando con essa e mantenendo sempre la capacità di rifiutarla. La libertà umana è causa sufficiente del rifiuto della grazia e, in vista della consecuzione della grazia, se non è causa sufficiente, è sicuramente causa necessaria. Il libero arbitrio non è in grado di conseguire con le sue sole forze la salvezza soprannaturale, ma nella consecuzione della salvezza si richiede il moto attuale di disposizione, di accettazione e di collaborazione.

S. Tommaso descrive nelle sue opere giovanili il rapporto tra grazia giustificante e libero arbitrio come quello tra forma imprimente e materia diposta ricevente, ma nelle sue opere posteriori, pur mantenendo lo schema precedente con tutta la sua ricchezza concettuale, lo completa ripensando il rapporto tra la grazia giustificante ed il soggetto libero giustificato in termini di motore e mobile, cioè insistendo piuttosto sulla causalità efficiente principale e strumentale. In tal modo la grazia infusa non è solo la forma, ma anche il motore e il libero arbitrio mosso non è solo la materia disposta, ma anche il mobile coinvolto nell'azione del movente superiore. In questa prospettiva la causalità del libero arbitrio non si limita più alla funzione strettamente mate-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 169 -

riale dispositiva, ma si estende ad una vera e propria causalità efficiente anche se puramente strumentale, efficiente però non della grazia, ma della disposizione del soggetto necessaria per la consecuzione effettiva della grazia abituale. La grazia conseguita da questo soggetto sarà poi causa formale rispetto al soggetto stesso e causa finale prossima rispetto alla causalità efficiente della grazia attuale che consiste nell'atto stesso (inteso come mozione efficace) dell'infusione. Il libero arbitrio non solo sarà attivo in vista della sua salvezza, ma la sua attività sarà coinvolta nella stessa attività divina sull'uomo nella stessa linea di causalità (cioè quella efficiente) anche se a un livello diverso, subordinato e strumentale, imperfetto nella sua stessa strumentalità in quanto incapace di agire in vista della forma dell'effetto, ma agente efficacemente in vista della disposizione della sua materia.

Secondo lo schema motore/mobile il moto del libero arbitrio è richiesto in virtù della natura stessa del soggetto mosso dalla grazia divina. Ogni cosa infatti è mossa da Dio secondo la sua natura e la natura dell'uomo è quella di essere dotato del libero arbitrio. Per conseguenza Dio muovendo l'uomo lo muove in un modo tale che l'uomo a sua volta si muova liberamente. Nell'atto di infondere la grazia santificante Dio muove il libero arbitrio all'atto libero dell'accettazione (40).

40) Cfr. I-II, q. 113, a. 3 c.a.; a. 6 e 8; IV Sent. d. 17, q. 1, a. 4, q. la 3 Sol.; cfr. ALEXANDER HAL., S.Th., I. 3, p. 3, i. 1, t. 1, q. 2, c. 3 resp.; ed. Quaracchi IV, 1001 sg.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 170 -

B. I due moti specifici del libero arbitrio nella giustificazione

1. La fede

a. Necessità della fede nella giustificazione

Nella giustificazione Dio muove il libero arbitrio convertendolo a sè e perciò, dalla parte del soggetto libero, si tratta di un avvicinarsi a Dio. Siccome poi "senza la fede è impossibile essere graditi a Dio" (Eb.11,6), è certo che per la conversione dell'anima a Dio che si chiama "giustificazione" si richiede il moto della fede (41). La giustificazione è una strada verso la salvezza e il primo passo su questa strada è appunto l'atto di fede. La fede detiene un primato incontestabile tra gli atti umani nel processo della giustificazione così che si dice perfino "grazia preveniente" e si attribuisce ad essa il "merito" della giustificazione, non perchè la giustificazione sia oggetto possibile di un merito, ma perchè nella stessa giustificazione la fede costituisce il primo atto meritorio (42). La mente umana si muove verso Dio e secondo l'intellet-

41) Cfr.I-II, q.113, a.4 c.a.

42) Cfr.II Sent. d.26, q.1, a.4 ad 4; d.27, q.1, a.4 ad 1; IV Sent d.17, q.1, a.3, q.1a 3 sol.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 171 -

to e secondo la volontà, ma la mozione dell'intelletto precede quella della volontà e perciò la fede precede le altre virtù teologali. La fede come primo contatto salvifico dell'uomo con Dio non si limita evidentemente alla sola accettazione concettuale, ma coinvolge tutte le componenti della tendenza personale dell'uomo verso Dio. In questo senso si può parlare della fede come di un effetto immediato della grazia giustificante e a questo titolo la fede in senso pieno della parola rientra nel costitutivo formale della giustificazione insieme con la stessa grazia. Quest'ultima si presenta piuttosto sotto l'aspetto entitativo, la fede invece si presenta maggiormente sotto l'aspetto operativo (43). La dimensione "personale" della fede e la sua ricchezza affettiva non ne possono sminuire la natura conoscitiva e intellettuale. La fede fiduciale, personale, "esistenziale" non è mai priva di contenuti storici e concettuali ben precisi. L'avvicinarsi dell'uomo a Dio non può avvenire senza l'atto di ciò che vi è di più alto e di più specifico nell'uomo, non può avvenire cioè senza l'atto della fede come di una virtù dell'intelletto speculativo (44). La fede co-

43) LECEA J.M., La fe, causa formal de la justificación; in: naturaleza y gracia XXIII (1976) 1, p.30 e idem, Fe y justificación en S. Tomás de Aquino, Madrid (ICCE) 1976, p.84 sg. ; cfr. DEISSMANN A., Paulus, Tübingen (Mohr) 1911 p.98

44) Cfr. MUSSNER F., Der Galaterbrief, p.170

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 172 -

me un atto dell'intelletto mosso dalla volontà e dalla grazia e formato dalla carità rientra nella stessa essenza della giustificazione come una sua parte. Sarebbe pelagiano pensare che la fede è un atto umano meritorio della giustificazione, ma nella giustificazione la fede formata è il primo effetto nell'uomo della grazia giustificante infusa. Essendo poi un effetto della grazia giustificante, la fede è formata dalla carità e ci inserisce in Cristo; non vi è pertanto solo l'ascolto della fede, ma la fede piena opera già gli effetti della salvezza realizzata in Cristo (45).

Nel tentativo di avvicinare la tesi luterana a quella tomista certi autori recenti sono arrivati fino ad affermare che secondo lo stesso S. Tommaso l'atto di fede non sarebbe veramente dell'uomo, ma di Dio nell'uomo. L'uomo rimarrebbe così perfettamente passivo sottomettendosi soltanto all'azione giustificante di Dio e ricevendone gli effetti (46). Questo contraddice evidentemente tutto l'insegnamento di S. Tommaso sull'atto di fede che è un atto di virtù, un atto addirittura meritevole e quindi sicuramente un atto pienamente umano, attivamente elicito dall'uomo, dalla sua libertà mossa da Dio.

45) Cfr. In Rom. III, lect. 3/302/; In Hebr. III, lect.3; In Gal.III, lect. 4/142/; II-II, q.16, a.1 ad 1

46) Cfr. KÜNG H., Rechtfertigung, p.246 con rif. a In Rom. 4,5 : "Ex eo enim, quod credit in Deum iustificantem, iustificationi eius subicit se, et sic recipit eius effectum..."

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 173 -

b. Fede e opere

La grazia e la carità sono la vita delle opere buone, sono il principio di merito e il loro effetto proprio è quello di condurre alla vita eterna. Anche le opere annientate e distrutte dal peccato riacquistano "vita" nella penitenza quando subentra la grazia e la carità (47). La grazia raggiunge l'opera umana per mezzo della carità e la carità a sua volta è per natura sua operosa. Se perciò la fede giustificante si riveste sempre della carità ne segue che la fede intesa come parte della giustificazione è una fede operosa, anzi lo stesso atto di fede è già un'opera buona e meritoria. Non si può quindi dire che la fede si limiti ad una semplice apprensione fiduciale dei benefici di Cristo e diventi operante solo in un secondo tempo. L'operosità a livello soprannaturale rientra a far parte della stessa struttura della fede giustificante. L'atto di fede nella giustificazione ha infatti tutti i requisiti di un merito, essendo un atto veramente umano, virtuoso, formato dalla carità e proveniente dalla grazia santificante.

Tra l'infusione attuale della grazia abituale e la sua consecuzione dalla parte del soggetto vi sono gli atti del libero arbitrio, i quali agiscono

47) III, q.89, a.4 e 5

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 174 -

in un modo strumentale/dispositivo alla consecuzione della grazia abituale in quanto sono mossi dalla grazia attuale nell'atto dell'infusione e sono già meritori della vita eterna in quanto informati dalla grazia santificante già infusa a modo del primo atto prima ancora di conseguirla come un abito nei confronti del quale si comportano in un modo materiale/dispositivo (48). S. Tommaso nelle sue opere posteriori (soprattutto nella Summa Theologiae) sembra infatti considerare l'infusione della grazia come una mozione attuale con la quale però subentra la forma soprannaturale abituale; l'infusione della grazia è poi distinta dalla sua consecuzione dalla parte del soggetto a modo di un abito vero e proprio e gli atti del libero arbitrio che si trovano tra questi due momenti di infusione e di consecuzione della grazia possono essere considerati e come strumenti in linea della causalità efficiente (grazia attuale come motore) e come materia disposta in linea della causalità formale (grazia abituale come forma soprannaturale).

48) Cfr. a questo proposito BANEZ in II-II, q.24, a.6 e MEDINA in I-II, q.63, a.4 cit. da DUMMERMUTH, S. Thomas et doctr. praem. phys., p.294; cfr. anche VAN DER MEERSCH in DThC VI/2, col.1629 sg. il GAETANO in I-II, q.111, a.2 dice che il merito della fede nella prima accettazione della grazia santificante proviene dalla grazia abituale operante attualmente introdotta con la grazia attuale, in un secondo momento l'atto della fede sarà imperato dalla grazia già conseguita come abito e pertanto procederà da essa come dalla grazia cooperante.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 175 -

2. La contrizione

Il termine della giustificazione da cui tutto il moto riceve la sua specificazione è la giustizia generale a modo di un tutto integrale, la giustizia cioè come l'insieme di tutte le virtù secondo tutti i loro atti. E' evidente che la giustizia così intesa esclude assolutamente ogni peccato grave e perciò la giustificazione non può compiersi senza una reale remissione dei peccati. La remissione dei peccati poi non significa la semplice rimozione della assenza della grazia, ma anche la rimozione di quell'ostacolo che impediva l'ingresso della grazia nell'anima (49). Non è sufficiente che i peccati siano non-considerati e che la grazia sia imputata come una semplice presenza; si richiede una reale distruzione del peccato e una vera e propria infusione della grazia finora ostacolata dall'interposizione della colpa.

S. Tommaso descrive il moto del libero arbitrio nella giustificazione servendosi dell'analogia con il moto locale. In un tale moto il corpo che si muove da A in B deve prima abbandonare

49) Cfr. IV Sent. d.17, q.1,a.1, q.1a 1 sol.; De Verit q.28, a.1 c.a. e a.6 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 176 -

A come il termine a quo del moto per poi avvicinarsi a B come al termine ad quem. Così anche il libero arbitrio nella giustificazione deve muoversi verso la giustizia come il termine ad quem del moto dopo essersi staccato dal peccato come dal termine a quo (50). Il soggetto mobile che è il libero arbitrio deve muoversi tra i due estremi opposti del moto della giustificazione prendendo posizione nei confronti dell'uno e dell'altro - nei confronti del peccato staccandosi da esso e nei confronti di Dio avvicinandosi a lui e alla sua giustizia. Solo così si può intendere il termine biblico della conversione, in quanto cioè l'uomo giustificato cambia la sua mentalità staccandosi con l'affetto della sua volontà del peccato e accedendo alla giustizia e alla novità di vita secondo lo Spirito (51). Una vera conversione come adesione a Dio è impensabile senza un'effettivo e sincero distacco della volontà del penitente dalle sue colpe precedenti.

Per avvicinarsi a Dio occorre allontanarsi dal peccato e dal peccato non ci si può allontanare cessando semplicemente di peccare, perchè la volontà rimane ancora disordinata. Occorre perciò

50) Cfr. I-II, q.113, a.5 c.a.

51) Cfr. La spiegazione del termine "conversio" come "mutatio cogitationis et mentis sive transmentatio" in CANO M. (OP), Relectio de poen. sacram., in: Opera, Romae (Forzani) 1890; II, p.270

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 177 -

una rettificazione della volontà sia nei confronti di Dio al quale deve accedere sia nei confronti del peccato dal quale deve liberarsi. La volontà deve perciò desistere dal peccato e inoltre deve assumere un atteggiamento attivo contrario al peccato e questo atteggiamento è appunto la penitenza (52). Evidentemente la penitenza che fa parte della giustificazione segue l'infusione della grazia ed è ispirata alla carità. La penitenza in genere è il dolore spontaneamente e volontariamente assunto per i peccati commessi come una "vendetta" volontaria per le proprie colpe, ma nella penitenza che rientra nella giustificazione la pena vendicativa per la colpa non deve essere solo soddisfatoria, ma deve procedere dall'amiciizia soprannaturale della carità assumendo così una caratteristica di pena salutare (53). La penitenza che fa parte della giustificazione è formata dalla carità e pertanto si tratta della contrizione e non soltanto dell'attrizione.

Per mezzo della carità si consegue la remissione dei peccati e perciò la disposizione adeguata alla remissione del peccato come effetto e termine della giustificazione è un moto del libero arbitrio contro il peccato ispirato alla carità e infor

52) Cfr. I-II, q.113, a.5 c.a.; IV Sent. d.17, q.1, a.3, q.1a 4 sol.; CG III, 158/3305a/.

53) Cfr. La definizione della penitenza data da CANO M., Relectio de penit. sacram., p.268

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 178 -

mato da essa, un moto di penitenza perfetta, di vera e propria contrizione (54). Il libero arbitrio agisce nell'ambito della giustificazione non da solo, ma sostenuto dall'aiuto attuale della grazia divina ed informato nei suoi atti dalla carità che deriva immediatamente dalla grazia santificante.

54) Cfr. I-II, q.113, a.5 ad 1; III, q.49, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 179 -

TERZA PARTE: il confronto tra l'azione divina e
gli atti del libero arbitrio nella
giustificazione

Ci proponiamo di esaminare più da vicino la interazione tra la grazia divina e il libero arbitrio nel processo della giustificazione dopo aver studiato l'azione di questi due agenti separatamente. Abbiamo potuto sinora constatare che la grazia divina coinvolge in sé tutto il processo della giustificazione compresi gli stessi atti del libero arbitrio che ne fanno parte, ma abbiamo potuto concluderne non già alla diminuzione della necessità di una mozione libera nella giustificazione, ma tutto al contrario siamo arrivati alla ferma convinzione che più attiva è nell'uomo la causalità divina sia sul piano naturale sotto la forma della premozione fisica, sia sul piano soprannaturale sotto la forma della grazia attuale, più attiva risulta anche la causalità del libero arbitrio nel suo proprio ordine e con la sua propria modalità che è appunto quella della libertà.

S. Tommaso presenta nella Summa Theologiae (I-II, q.113) un modello della giustificazione in cui il libero arbitrio con i suoi due atti fundamenta

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 180 -

li è letteralmente "avvolto" nella grazia la cui infusione muove la libertà umana e la cui consecuzione a modo di abito esige e presuppone gli atti liberi a titolo di disposizione materiale e strumentale. Sarà pertanto utile, per chiarire l'interazione tra la grazia divina e la libertà umana, di esaminare in un primo momento il concetto generale dell' "infusione della grazia" come principio e termine della giustificazione per distinguere poi in questo stesso concetto l'infusione vera e propria come principio della giustificazione e la consecuzione della grazia come il suo termine. Tra questi due momenti della grazia troveranno il loro posto i due atti del libero arbitrio. In seguito sarà necessario fare un breve accenno alla continuità dell'interazione tra la grazia e la libertà dopo il primo momento della consecuzione del perdono dei peccati e del dono della grazia santificante - è quello che si chiama la "seconda giustificazione" o la "giustificazione continua". Un'altra considerazione completerà infine questo studio dell'azione reciproca tra grazia e libertà nella giustificazione. Si tratterà infatti di distinguere bene le singole parti della giustificazione, la loro coesistenza e cooperazione simultanea e la loro differenziazione, secondo l'ordine della natura. Questa considerazione ci aiuterà a descrivere l'azione del

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 181 -

libero arbitrio sotto la mozione predeterminante della premozione fisica e della grazia attuale sia nella scelta ordinata in concreto al fine ultimo, sia nella scelta disordinata di avversione da Dio.

I. Infusione della grazia e remissione dei peccati - principio e termine della giustificazione

La grazia costituisce il principio della giustificazione. Sul piano della causalità formale il principio è la grazia abituale e il termine la remissione dei peccati, sul piano più complesso della causalità efficiente l'infusione a modo di atto della grazia abituale costituisce la causa e il principio del moto, la remissione dei peccati e la consecuzione della grazia abituale a modo di abito da parte del libero arbitrio e dell'anima in genere che ne è il soggetto costituisce invece l'effetto ed il termine della giustificazione. Il primato della grazia sotto l'uno e sotto l'altro aspetto è incontestabile.

Non solo la remissione dei peccati con la seguente consecuzione della grazia santificante è l'effetto della grazia, ma anche gli stessi atti

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 182 -

del libero arbitrio devono essere considerati come prodotti dall'infusione della grazia in un modo tale che l'infusione della grazia risulti il principio incontestato di tutta la giustificazione. L'atto di fede formata e di penitenza perfetta sono nell'uomo in quanto sono prodotti simultaneamente con la remissione dei peccati dalla grazia operante. La remissione della colpa è così lo effetto della grazia operante, ma non è senza un atto libero prodotto anch'esso dalla grazia operante (1). Ci si potrebbe chiedere perchè allora si parla di un atto libero che implica un moto della volontà da sè se l'effetto della grazia operante è un moto della volontà mossa soltanto e in nessun modo attivamente movente. La risposta è nella natura stessa dell'atto libero che è data dall'automozione della volontà, ma la stessa automozione può essere prodotta dalla grazia sola oppure dalla grazia insieme alla volontà imperante il proprio atto o quello di altre potenze. In quest'ultimo caso avremmo la mozione della grazia cooperante, nell'altro invece agirebbe la grazia operante il cui effetto però è la mozione libera ossia la mozione della volontà da sè. L'atto libero si presenta quindi come l'effetto della grazia nell'uomo giustificato, ma nel moto della giustificazione la libertà

1) III, q.86, a.6 ad 1

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 183 -

non ha ragione di termine bensì di soggetto mobile e pertanto i suoi atti, pur essendo prodotti dalla grazia operante, disporranno l'anima alla ricezione della grazia sia nell'ordine della causalità quasi materiale sia nell'ordine della causalità strumentale, la quale però non potrà raggiungere la realtà stessa della grazia abituale immediatamente infusa da Dio, bensì la sua ricezione nel soggetto.

La grazia attuale e la grazia abituale sono ugualmente richieste affinché il libero arbitrio dell'uomo si muova agli atti salutari e l'uomo stesso possa conseguire il perdono dei peccati e la grazia santificante a modo di un dono abituale. La causalità efficiente della grazia attuale e quella formale della grazia abituale come principio e causa di tutta la giustificazione è indicata dal termine complessivo di "infusione della grazia".

A. L'infusione della grazia santificante

1. L'atto dell'infusione - la sua necessità e le sue caratteristiche

La giustificazione termina alla remissione dei peccati se l'uomo giustificato è un peccatore e così avviene in ogni giustificazione nello stato pre

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 184 -

sente della natura umana. La remissione dei peccati a sua volta esige l'infusione della grazia abituale. S. Tommaso porta alcuni argomenti per provarlo (2). Un argomento è dato dalla stessa natura del peccato e della sua remissione. La remissione dei peccati si opera quando si toglie di mezzo l'avversione della volontà umana e di tutta l'anima da Dio. L'avversione può sparire solo se la mente umana cambia direzione convertendosi a Dio e congiungendosi con esso come col suo fine ultimo. Ma l'anima è ordinata a Dio per mezzo della grazia santificante e la volontà per mezzo della carità che deriva immediatamente dalla grazia con cui viene anche infusa. La remissione dei peccati non può realizzarsi senza l'infusione della grazia e della carità. Solo la grazia e la carità sono in grado di togliere l'avversione del peccato congiungendo l'uomo con il suo Dio. Un altro argomento deriva dall'infinità del peccato. La malizia del peccato consiste non tanto nella scelta di una creatura, quanto piuttosto nella scelta di una creatura contro il Creatore e questa contrarietà è infinita e dà un'impronta infinita al peccato. Per togliere la malizia infinita del peccato non bastano ovviamente le forze umane che sono sempre limitate, ma si richiede il

2) Cfr. I-II, q.113, a.2 c.a.; IV Sent. d.17, q.1, a.3, q.1a 1 sol.; De Verit q.28, a.2 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 185 -

dono della grazia divina in virtù del quale il peccato può essere rimesso. Infine si può fare una considerazione sull'offesa di Dio partendo da Dio stesso che ne è offeso e S. Tommaso insiste particolarmente su questo argomento. Nel momento in cui Dio rimette i peccati, "cambia" il suo atteggiamento nei confronti dell'uomo, il quale da peccatore diventa giusto e da odiato diventa amato. L'amore di Dio però non si limita a volere il bene, ma fa il bene che vuole. Quando perciò Dio comincia ad amare di nuovo un uomo a cui rimette i peccati con questo stesso amore gli dà anche un dono reale che ne deriva ed è appunto il dono della grazia santificante. Ciò che vale per i peccati sotto l'aspetto di colpa, vale anche per la remissione del reato di pena, il quale implica soprattutto l'ordine alla pena del danno che consiste nella privazione della visione beatifica. Perchè il reato possa essere rimesso si richiede un aiuto concesso all'uomo di natura tale da metterlo nelle condizioni di poter raggiungere la vita eterna. Siccome poi l'unico aiuto capace di condurre l'uomo alla vita eterna è la grazia santificante, si deve concludere che il peccato non può essere rimesso, nemmeno sotto l'aspetto della pena, senza l'infusione della grazia abituale.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 186 -

La giustificazione termina alla remissione dei peccati, ma oltre alla remissione dei peccati comprende anche il moto del libero arbitrio nei suoi due atti salutari fondamentali - nell'atto di fede formata e della contrizione. Questo moto richiede a sua volta la mozione pre via della grazia divina, richiede quindi l'infu sione attuale della grazia santificante (3). Lo atto del libero arbitrio è richiesto perchè l'uo mo possa raggiungere col proprio atto la causa della giustificazione che è Dio. L'atto del libero arbitrio sarà pertanto necessariamente o- rientato verso Dio e questo ordine lo avrà ap- punto dalla grazia santificante e dalla carità. L'atto umano nella giustificazione però non solo dispone alla grazia santificante da cui è infor- mato, ma è mosso dalla grazia operante prevenien- te e continua questo moto anche dopo la giustifi- cazione nelle opere meritorie causate dal libe- ro arbitrio con l'aiuto della grazia cooperante susseguente. L'atto del libero arbitrio per po- ter fare parte della stessa giustificazione deve essere informato dalla carità e pertanto suppone l'infu sione della grazia santificante. Allo stes- so tempo gli atti del libero arbitrio sono elici- ti dalla volontà sotto la mozione attuale della

3) Cfr. De Verit q.28, a.4 c.a.; In Ephes. V, lect.5

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 187 -

grazia preveniente e questa mozione è data nella giustificazione con la stessa infusione attuale della grazia.

L'infusione della grazia abituale è necessaria per la giustificazione costituendo la sua parte prima e principale, da cui dipende tutto il resto del moto salvifico dell'anima umana dal peccato alla giustizia dal moto libero della volontà che è il soggetto mobile fino alla consecuzione del termine che è costituito dalla remissione dei peccati e dall'acquisto della giustizia soprannaturale in maniera abituale. La necessità dell'infusione della grazia nella giustificazione è fuori ogni dubbio, ma per la comprensione del processo giustificante giova molto esaminare più da vicino anche le caratteristiche dell'infusione.

S. Tommaso ripete molto spesso che la grazia giustificante è causata da Dio immediatamente e pertanto si dice "infusa" o "creata" proprio per sottolineare il suo modo di procedere direttamente da Dio (4). La grazia non ha nel suo soggetto nessuna potenza naturale corrispondente, non vi è nell'essenza dell'anima nessuna potenzialità dalla quale un agente naturale potrebbe trarre la grazia santificante. Perciò la grazia non può essere causata da nessuna causa creata, perchè l'azione di

4) Cfr. I-II, q.110, a.2 ad 3; q.112, a.1; De Pot q.3, a.8 ad 3; I Sent. d.14, q.3, a.un., c.a.; d.17, q.2, a.2 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 188 -

ogni causa creata suppone la potenza corrispondente della materia. La grazia inoltre conferisce una somiglianza con Dio e siccome la somiglianza nell'effetto deriva dall'agente, ne segue che la grazia deriva immediatamente da Dio di cui è la somiglianza e da cui trae la sua capacità di rendere l'uomo simile a lui. Infine si deve trarre in considerazione che la grazia è la ultima perfezione raggiungibile dall'uomo in statu viae, una perfezione che lo ordina immediatamente alla vita eterna, al fine ultimo. Nell'ordine degli agenti corrisponde all'ultimo fine il primo agente e pertanto la grazia santificante come la qualità immediatamente ordinante l'anima umana al suo fine ultimo può essere causata solo immediatamente da Dio come l'agente assolutamente primo.

La grazia e la carità infuse però possono, anzi devono, crescere ed aumentare e il loro progresso dipende dalla disposizione maggiore del soggetto a riceverle. Così la vita di grazia si presenta come un passaggio dall'imperfetto al perfetto e in questo assomiglia all'aumento delle forme e qualità naturali. Vi è però una differenza essenziale rispetto all'origine - mentre le qualità naturali sono edotte dalla potenza della materia per l'attuazione da parte di un agente naturale così

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 189 -

che la loro generazione si presenta come un pas
saggio dall'imperfetto al perfetto, la qualità
soprannaturale che è la grazia non ha una poten
zialità corrispondente nella natura che potreb-
be essere attuata da un agente naturale e pertan-
to trae la sua origine da una nuova infusione e
non già da un passaggio dall'imperfetto al per-
fetto, anche se questo è il caso del suo aumento.

Mentre la strumentalità sacramentale riguar-
da l'infusione della grazia secondo l'atto stes-
so dell'infusione, la strumentalità eventuale
degli atti del libero arbitrio non riguarda l'in-
fusione della grazia come atto, ma l'infusione
della grazia come la sua consecuzione a modo di
abito. Anche qui la strumentalità non raggiunge
l'essere stesso della grazia, ma soltanto la di-
sposizione del soggetto a conseguirla abitualmen-
te. Così si può dire generalmente che l'infusione
della grazia come l'essere della grazia stessa
proviene da Dio immediatamente senza alcuna media
zione strumentale. I sacramenti agiscono strumen-
talmente solo in vista della modalità specifica
della grazia sacramentale, per il resto si limita-
no a disporre il soggetto. Gli atti del libero arbi-
trio nella giustificazione sia sacramentale sia ex
trasacramentale non hanno una azione strumentale
in vista dell'infusione della grazia, ma solo in
vista della sua consecuzione dalla parte del sog-

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 190 -

getto alla ricezione della grazia santificante a modo di un vero e proprio abito. L'origine della grazia è perciò immediatamente in Dio che la "crea" e la "infonde" nell'anima dei giusti.

2. L'infusione attuale della grazia abituale

Quando si dice che Dio è la vita dell'anima come l'anima è la vita del corpo sicuramente vi è una certa analogia tra la vita soprannaturale di grazia e la vita naturale dell'uomo, ma vi è anche una grande differenza in quanto l'anima vivifica il corpo a modo di una causa formale, mentre Dio vivifica l'anima a modo di una causa efficiente suprema. Per conseguenza non vi è nessuna forma intermedia fra l'anima ed il corpo come non vi può essere nessuna forma intermedia tra la forma sostanziale ed il suo soggetto, ma non solo vi può ma vi deve essere una forma intermedia tra Dio e l'anima e questa forma intermedia si chiama appunto la grazia abituale o santificante (5). Dio vivifica efficientemente l'anima per mezzo della forma intermedia soprannatu

5) Cfr. De Verit. q.27, a.1 ad 1

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 191 -

rale che è la grazia abituale. Ma oltre alla grazia abituale l'anima riceve anche una mozione e questa mozione si chiama grazia attuale. L'atto stesso con cui Dio conferisce la forma che dà vita soprannaturale all'anima è un'azione divina ricevuta passivamente nell'anima stessa e quella mozione passiva ricevuta nell'anima è una realtà creata e finita non definibile propriamente come una forma, ma piuttosto appunto come una mozione passiva transeunte soprannaturale e quindi come una realtà distinta dalla grazia abituale e chiamata grazia attuale perchè conferita in maniera transeunte in vista di un atto. Evidentemente non si può dire che ogni grazia attuale è accompagnata dalla grazia abituale in quanto visono delle mozioni attuali ordinate alla ricezione del bene soprannaturale della grazia santificante e pertanto a loro volta di ordine soprannaturale, ma tali da non adeguare il conferimento giustificante della grazia abituale. Viceversa bisogna dire che ogni conferimento attuale della grazia abituale per mezzo dell'infusione della grazia da cui dipende tutto il processo della giustificazione si presenta non solo come una forma conferita, ma anche come l'atto del conferimento e quindi non è mai senza una grazia attuale la quale però, in quanto fà parte della giustificazione conferendo la grazia santificante, è ade -

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 192 -

guata al bene della grazia abituale che ne è il contenuto. Se l'atto dell'infusione è adeguato, allora non si limita al primo atto, ma Dio continua ad infondere la forma soprannaturale infusa in un modo tale che oltre a causare la grazia nell'anima umana continua anche a mantenerla nell'essere come oltre ad aver creato tutte le cose Dio continua la sua creazione nell'opera della conservazione.

Secondo S. Tommaso in ogni giustificazione è richiesto il moto del libero arbitrio tal volta precedente ma sempre almeno accompagnante la giustificazione. Nello stesso istante della giustificazione viene infusa la grazia e con essa si muove il libero arbitrio all'istantanea consecuzione della grazia santificante a modo di abito. Siccome però la grazia santificante è già presente, a modo di atto, nell'atto stesso dell'infusione, gli atti liberi causati dalla mozione soprannaturale derivante dall'infusione stessa saranno già formati dalla grazia e pertanto dovranno essere meritori, non sicuramente della giustificazione perchè quella avviene già, ma della vita eterna alla quale sono ordinati gli atti meritori dei viatori (6). La possibilità di

6) Cfr. IV Sent. d.17, q.1, a.2, q.1a 1 ad 1; I-II, q.113, a.7 c.a.; III, q.89, a.2 c.a.; I-II, q.112, a.3 c.a.; a.2 ad 1.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 193 -

atti meritori prima della consecuzione della grazia santificante faceva difficoltà a taluni teologi tra i quali lo stesso CANO (7) il quale ha dovuto cambiare la sua opinione in favore di quella di S. Tommaso. Ogni merito procede senza dubbio dalla grazia santificante, ma la grazia santificante può essere già attualmente infusa senza essere ancora abitualmente conseguita e pertanto può agire sul libero arbitrio tra il momento della sua infusione e quello della sua consecuzione. Come si vede la distinzione che S. Tommaso fa tra l'infusione e la consecuzione della grazia santificante nella giustificazione gli consente di dare una interpretazione completa del dinamismo della giustificazione in cui la mozione efficiente della grazia attuale è in stretta correlazione con la causalità formale della grazia abituale.

Gli atti del libero arbitrio che si collocano tra l'infusione e la consecuzione della grazia saranno allora prevenuti dalla grazia attuale e mossi da essa e allo stesso tempo saranno già formati dalla grazia abituale alla cui consecuzione dalla parte del soggetto dispongono. Il libero arbitrio mosso dalla grazia muove sè stesso al pro-

7) Relectio de poenit. sacram., p.279

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 194 -

prio atto perchè la sua mozione è per natura sua una mozione da sè e il suo moto è istantaneo perchè il libero arbitrio si muove istantaneamente. Si può parlare di una vera e propria automozione istantanea premossa dalla premozione fisica e dalla grazia attuale intendendo ovviamente per mozione una azione immanente che è l'atto del perfetto e non già l'azione transeunte che è lo atto dell'imperfetto (8). Nell'infusione della grazia che è la prima parte della giustificazione l'atto stesso dell'infusione è una mozione attuale e quindi ha ragione di grazia attuale, ma la realtà infusa è la stessa grazia abituale che Dio infonde al soggetto il quale a sua volta si preparava alla ricezione del suo dono e di fatto lo consegue nella remissione del peccato e nella informazione dell'anima dall'abito soprannaturale della grazia santificante.

Nella giustificazione l'atto libero è quello dell'accettazione della grazia santificante e quindi la mozione della grazia attuale deve essere proporzionata a quell'effetto soprannaturale che è la ricezione della grazia santificante come termine della giustificazione. Questo è possibile solo se la mozione previa della grazia attuale che muove la libertà al suo proprio atto contiene

8) Per il moto istantaneo del lib.arb. cfr. I-II, q.113, a. 7 c.a. e per il suo moto come "actus perfecti" cfr. I,q. 18, a.1 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 195 -

già in qualche modo la grazia abituale che dovrà essere accettata dal libero arbitrio e conseguita dall'anima che ne è il soggetto proprio. Evidentemente la mozione attuale non contiene la grazia abituale a modo di abito, bensì a modo di atto come si addice alla sua stessa natura di mozione attuale. La grazia attuale contenente in sè la grazia abituale è data dalla prima parte della giustificazione che consiste nell'infusione della grazia. L'infusione infatti è un'azione divina attuale che muove il libero arbitrio e pertanto ha ragione di una mozione. Sotto questo aspetto si presenta indubbiamente come grazia attuale. Allo stesso tempo però non conferisce solo una mozione transeunte, ma nella mozione transeunte conferisce una qualità soprannaturale, un abito permanente di grazia, destinato ad informare il soggetto e a diventare per lui un principio di operazione soprannaturale. Sotto questo aspetto si può dire che l'infusione della grazia considerata dalla parte del contenuto infuso è indubbiamente la grazia abituale. Gli atti liberi procedono così dalla mozione attuale derivante dall'infusione della grazia e sono formati dalla grazia abituale ivi contenuta acquistando in tal modo la capacità di disporre adeguatamente il soggetto alla consecuzione della grazia

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 196 -

santificante anche a modo di un abito permanente (9). Questa disposizione si verifica in linea di un moto e quindi della causalità efficiente (strumentale) in quanto gli atti liberi disponenti procedono dalla mozione attuale dell'infusione, ma si verifica anche sul piano di causalità materiale rispetto alla forma che è la grazia santificante in quanto gli atti liberi sono già formati dalla stessa grazia abituale contenuta a modo di atto nell'infusione.

L'atto volontario procede da una conoscenza previa e quindi è nel soggetto in una maniera intelligibile e può essere conosciuto da esso. Se l'atto umano è di ordine soprannaturale e di natura tale da corrispondere alla grazia santificante si può pensare che un uomo che sperimenta in sè stesso un atto umano sostenuto dalla grazia attuale e proporzionato alla grazia santificante sia in stato di grazia abituale (un tale atto ad esempio può essere un atto di carità in virtù del quale l'uomo si compiace delle cose divine e fugge le cose di questo mondo che lo potrebbero distogliere da Dio) (10). Una simile co-

9) Gli atti liberi come effetto della grazia santificante e al tempo stesso disposizione ad essa cfr. SCHULTES R. (OP), Circa doctrinam etc., p.173-174. L'atto libero giustificante procede dalle virtù infuse comunicate a modo di atto nell'infusione - la stessa grazia che muove il libero arbitrio all'ultima e adeguata preparazione gli sarà conferita a modo di abito dopo la sua accettazione cfr. GOUDIN A. (OP), Tract. theol. II, p.332 - 334

10) Cfr. I-II, q.112, a.5 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 197 -

noscenza dell'atto umano non implica la conoscenza certa della sua indole soprannaturale, anzi, vi è una grande possibilità di sbagliare data l'estrema somiglianza tra la dilezione naturale e la carità soprannaturale. Un atto di solidarietà umana assomiglia molto ad un atto di carità, ma tra i due atti vi è una divergenza abissale per quanto riguarda il loro valore soprannaturale e salvifico. Non di meno, almeno in maniera congetturale, l'uomo può conoscere e sperimentare la sua vita di grazia sia nel momento stesso dell'infusione (prima giustificazione), sia nella vita che ne segue (seconda giustificazione). In entrambi i casi il libero arbitrio elicit gli atti umani sostenuto da una grazia attuale adeguata al dono abituale della grazia santificante.

Gli atti giustificanti del libero arbitrio sono premossi dalla grazia attuale in cui viene infusa da Dio la stessa grazia abituale. Ora, Dio che infonde la grazia giustificante ne intende la consecuzione effettiva dalla parte del soggetto e questo ultimo arriva così al termine della sua giustificazione sotto la guida soave ma infallibile di Dio (11). La giustificazione raggiunge il suo termine per mezzo di atti umani liberi, ma in un modo tale che la consecuzione della grazia abituale avviene infallibil

11) Cfr. I-II, q.112, a.3 c.a.

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino.*

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 198 -

mente a causa della mozione efficacissima da parte di Dio. La parte principale della giustificazione, da cui dipende originalmente tutto il moto dell'uomo dal peccato alla giustizia, si realizza nell'infusione della grazia da parte di Dio e quest'ultima non può non raggiungere il suo termine che è la consecuzione della grazia a modo di abito se l'intenzione di Dio è proprio quella di conferire all'uomo la grazia abituale. La libertà umana si muove alla sua salvezza liberamente ma infallibilmente sotto la guida efficacissima della predestinazione.

B. La vita di grazia - la giustificazione continua

L'uomo giustificato e investito dalla grazia di Cristo inizia subito a compiere delle opere meritevoli, opere equivalenti al bene soprannaturale e in qualche modo infinito della vita eterna. Questo è possibile solo se la grazia ricevuta nella prima giustificazione continua ad operare nell'uomo giusto costituendo un vero e proprio principio operativo soprannaturale in virtù del quale le potenze operative vengono continuamente risanate ed

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 199 -

elevate sul piano dei beni soprannaturali. L'atto umano procedente da una facoltà dell'anima formata dalla grazia santificante e dalla carità ha in tal modo ragione di merito ex condigno. Anche in stato di grazia abituale l'uomo ha bisogno della mozione divina naturale e soprannaturale, cioè della grazia attuale, per elicitarne i suoi atti e ha bisogno anche delle sue potenze operative naturali, perchè gli atti umani per essere veramente umani, per appartenere realmente all'uomo, devono procedere da esse. Ora le facoltà dell'anima per poter costituire un principio di operazione soprannaturale hanno bisogno della grazia abituale sanante ed elevante e per porcedere al loro atto hanno bisogno della premozione e della grazia attuale.

La grazia santificante che l'uomo riceve nella giustificazione adorna la sua anima, ma non si limita a questo. Per mezzo delle virtù che essa contiene, la grazia santificante porta l'uomo ad agire in conformità con il dono che ha ricevuto meritando così un aumento continuo del dono stesso e se riceve anche il dono della perseveranza finale (che non è oggetto di merito) meritando anche la vita eterna. Anzi, ogni atto meritevole è già ordinato alla vita eterna, anche se il premio non potrà essere raggiunto se non dopo

P.Tomas Tyn, OP - *L'azione divina e la libertà umana nel processo della giustificazione secondo la dottrina di San Tommaso d'Aquino*.

Direttore di tesi P. Prof. Felice Lagutaine, OP. Tesi di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino in Roma, 1978, pp.286. La difesa ebbe luogo all'Angelicum il 13 dicembre 1978. (In Italiano).

- 200 -

la morte e per questo si esige la perseveranza finale per entrare appunto in possesso del dono della beatitudine perfetta al quale ci ordina ogni nostro atto umano compiuto con l'aiuto di Dio e formato dalla grazia che Cristo ci ha meritato per mezzo della sua vita, morte e risurrezione.

La grazia che informa abitualmente l'uomo produce continuamente il suo effetto di santificazione ed è accompagnata da mozioni transenti di grazia attuale quando l'uomo si muove liberamente a elicitare degli atti soprannaturali (cfr. 1 Cor.12,3; Ef.1,17-18) (12). La grazia conferita originalmente nell'istante della prima giustificazione si trasforma in un vero e proprio stato di grazia in quanto lo stesso termine della giustificazione è la consecuzione del dono soprannaturale a modo di abito e perciò a modo di una realtà stabile permanente.

La grazia è nell'uomo giusto un effetto della dilezione divina speciale nei suoi confronti. Questo amore speciale di Dio è di natura sua creativo e per conseguenza produce un effetto creato nell'uomo. Questo effetto creato è un'aiuto soprannaturale in virtù del quale l'uomo non raggiunge solo qualche bene creato, ma un

12) AMIOT F., Les idées maîtresses de Saint Paul, P.134.